

vista economico, in quanto che essa schiude agli stranieri per i lavori da essa compiuti (viticoltura, bonifiche), nuove ricchezze, e che non poteva, quindi, non portar danno, a lungo andare, al commercio nazionale. Si fece valere che spesso essa si rivolse in una vera vergogna nazionale, quando per es. i bambini italiani in Argentina devono imparare a scuola che l'uomo che ha scoperto l'America non si chiama Cristoforo Colombo, ma *Cristobal Colon* ¹). Si disse potersi ammettere che l'emigrazione è attualmente ancora una necessità, ma che l'inneggiare ad essa solo perchè sfolli terre troppo popolate, equivarrebbe all'inneggiare alla morte che compie la medesima funzione, in quel senso ben potendo dirsi che la emigrazione è benefica come la morte ²). Chi favoreggia l'emigrazione dà prova miseranda di cecità e di miseria d'animo, anzi commette una cattiva azione nazionale ³). Un'emigrazione a beneficio dell'estero, è un fenomeno patologico, ovvero un fenomeno degno delle economiche primitive barbariche, un sintomo di economia barbara ⁴). Dice anche il Gini: « Uno Stato esuberante di popolazione, il quale riversi a fiotti all'estero i componenti delle sue classi basse, non deve punto paragonarsi ad un generoso che regali il suo superfluo, ma ad un imprevedente che intacchi le fonti di produzione onde si alimenta la sua ricchezza » ⁵). E i nazionalisti aggiungerebbero che l'emigrazione verso paesi non sottostanti al dominio della madre patria è identica all'accettazione spontanea di sudditanza e predominio straniero e che l'unico mezzo di redenzione sta quindi nella creazione di colonie proprie ⁶).

2. — LA SCARSA PORTATA NAZIONALE ETNICA DEGLI EMIGRANTI ITALIANI ALL'ESTERO.

Lo abbiamo visto: nel corso degli ultimi quarant'anni sono andati perduti al popolo italiano elementi, per numero e forze, notevolissimi. Non ripeteremo mai a sazietà: andati perduti. Giacchè siffatti elementi non hanno lasciato, quale popolo, tracce visibili nella storia delle nazioni presso le quali essi si sono recati in cerca di pane e di lavoro.

¹) CORRADINI, pag. 45.

²) CORRADINI, pag. 60.

³) CORRADINI, pag. 52.

⁴) FILIPPO CARLI, in *Nazionalismo*, pag. 174.

⁵) CORRADO GINI, *I Fattori Demografici*, l. c., pag. 106.

⁶) CORRADINI, pag. 189.